

illette mezóváros volt és szabadabbnak érekte magát századokon át. Az 1809. évtől kezdődően azonban már nem tudtak megegyezni a taxára vonatkozóan a földesúri családdal. Robotos jobbágysorba kerültek és nem voltak elégedettek a jobbágysorban. A deres árnyékában még ellenállóbakká váltak. Örökös lett a nyugtalanság és megszűnt az addigi viszonylagos fegyelmezettség is. A 48-as szabadságharcig meg-megújult az ellenállás és a hatalommal való szembeszállás. Ez meglátszott a közrenden is. Az 1848. évi szabadságharc jöttével fellelegzett és lelkesen hozta meg a maga áldozatát a különböző csatatereken, mert el akarta seperni a rosszat és fiai áldozatával ki akarta érdemelni a szabadságot, mert rab nem akart lenni tovább.

*Gombás András*

## DELITTI E PUNIZIONI NELL' ANTICO SZENTMIHÁLY

In ogni tempo la società giudicava la gravità dei misfatti secondo la concezione sua e del suo tempo, ed anche l'opinione dei diversi strati sociali faceva delle differenze. In molti riguardi il popolo qualificava certi delitti in modo differente dalle autorità e da altri strati sociali. Così avveniva anche a Szentmihály (San Michele), l'antico villaggio della regione di Szabolcs. Partendo dal materiale scritto di 16 anni consecutivi del secolo XIX., ma facendo anche uso di annotazioni dei secoli XVII. e XVIII. il lavoro di ricerca fa conoscere quei delitti e le loro punizioni che secondo la concezione del tempo offendevano il sistema morale del mondo.

Tanto le autorità civili quanto quelle ecclesiastiche cercavano di spaventare la gente per prevenire la perpetrazione dei delitti. Repulsiva era per esempio la vista della forca, in piedi ancora alla fine del secolo XVIII., come pure quella della berlina e dei ceppi o ferri. Scopo preventivo avevano anche le punizioni umilianti, così l'esposizione nelle barline, il collare di ferro (jugum), la vergata, la bastonata che nel maggior numero dei casi si applicavano pubblicamente, spesso di domenica o di festa alla vista della gente che usciva in massa dalla chiesa. Pure a scopo di prevenzione chiedevano l'"alba", il "reversale, agli stranieri che volevano stabilirsi nel paese, anche da malfattori che avevano già commesso un delitto e vi erano ricaduti, per impedire nuovi falli. Tanto le autorità civili quanto quelle ecclesiastiche avevano i loro organi incaricati della ricerca dei malfattori e del chiarimento dei delitti. I capi civili del comune avevano i loro "armati" (littori) con a capo il capitano mentre l'autorità ecclesiastica (calvinista) aveva gli adetti dell'"Ecclesia" ed il curatore. Da tribunale civile che emetteva le sentenze funzionava il "consiglio legale", presieduto dal suo tenente, organo giudiziario della Chiesa era invece il consistorio, composto del curatore e tre preposti, più tardi presbiteri, a capo del quale stava il predicatore. Le condanne si pronunciavano dopo dibattiti formali destinati a chiarire i fatti. Punizioni erano umiliazioni di effetto morale, discipline corporali, multe, prigionia. In aggiunta anche il tribunale civile si pronunciava sulla durata della penitenza pubblica e sulle domande di perdono della Chiesa. Se il delinquente apparteneva alla nobiltà, il corpo

giudiziario si completava aggiungendo ad esso il tenente della nobiltà ed uno dei capi di questa. Ai nobili non si infliggevano pene corporali, ma si condannavano alla prigionia. Inoltre per aggravare la pena veniva scelto qualche altro modo di umiliazione, durante l'esecuzione della disciplina sui loro complici dovevano per esempio rimanere in piedi con il capello in mano accanto al cavalletto della tortura.

I delitti che si perpetravano durante l'epoca presa in considerazione erano: ingiuria, diffamazione, calunnia, furto, disturbo dell'ordine pubblico, risse, misfatti contro alla famiglia, ai genitori, alla moglie, ubriachezza, musica in tempi e luoghi proibiti, bestemmie, offesa dell'autorità, lussuria, provocazione dell'aborto, false accuse, vagabondaggio. Qualificavano allora di furto anche quello che in sostanza era imbroglio. I misfatti che si ripetevano più spesso erano la diffamazione, il furto, l'ubriachezza, la bestemmia e la fornicazione.

La rarità di certi misfatti e il confronto dei delitti perpetrati dalla popolazione di altre regioni e la proporzione di questi con la situazione di qui fanno muovere la bilancia a favore della gente di Szentmihály, perchè la moralità di questa non era più guasta di quella di altri.

*A. Gombás*